

## Crowdfunding a nove zeri

Nel mondo i siti di crowdfunding hanno raccolto 2,5 miliardi di dollari nel 2012. Lo ha calcolato un rapporto di Massolution che ha registrato una crescita del 64% rispetto all'anno scorso.

2,5

## Imprese

StartMap

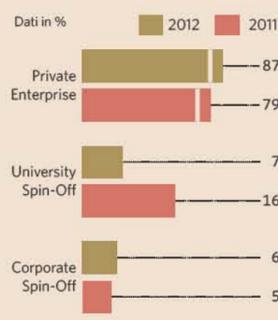
di Luca Tremolada

## LO STATO DELL'ARTE DEL MERCATO

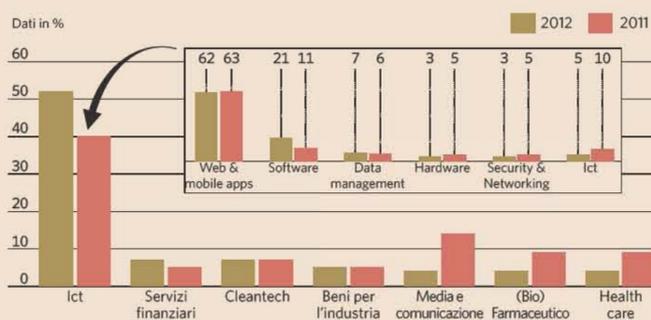
## I NUMERI DEL VENTURE CAPITAL

	2010	2011	2012
Ammontare investito (milioni di €)	2,7	1,0	0,8
Quota acquisita	45%	40%	30%
Anzianità della target (anni)	1	2	1
Deal origination	Iniziativa privata	Iniziativa privata	Iniziativa privata
Regione	Lombardia	Lombardia	Lombardia
Settore più attraente	Cleantech	Ict	Ict
Volume dei ricavi (milioni di €)	2,0	1,5	1,0
Dipendenti	9	11	7

## MENO INVESTIMENTI IN SPIN OFF



## DOVE GUARDANO I VENTURE CAPITAL



## RAPPORTO VEM 2012

## Se le startup restano nane

I dati dell'osservatorio descrivono un mercato sempre più seed, con investimenti medi che scendono. E con il rischio dell'equity gap

di Luca Tremolada

Sindrome da Pmi, da piccola, piccolissima impresa. Il nascente (e crescente) mercato della startup nostrana rischia di assomigliare molto, troppo al tessuto imprenditoriale italiano, formato al 95 per cento da micro-imprese che non riescono (o non possono) crescere di dimensioni. La diagnosi si ottiene interrogando gli ultimi dati elaborati dall'osservatorio Vem, attivo presso l'Università Liuc di Castellanza, in collaborazione con Aifi. Il rapporto, che sarà diffuso via internet domani, fotografa il mercato del capital venture nostrano che resta piccolo

lo rispetto agli altri paesi europei ma riesce ad alimentare la nascita di micro-startup che però faticano a svilupparsi. «È vero che in tre anni siamo raddoppiati come numero operazioni ed è triplicato il peso del venture capital su tutto il mercato di rischio - commenta Jonathan Donadonibus docente alla Liuc di Castellanza e coordinatore del Private equity monitor -. Ma il nostro resta un mercato troppo piccolo. Quello francese è cinque volte più ricco, quello tedesco sette». È anche vero che anche negli Stati Uniti qualcosa sta andando storto nella raccolta fondi dei cv. Per la prima volta da dieci anni (si legge nel report diffuso pochi giorni fa da Thomson Reuters e dalla National Venture Capital Association) il numero di fondi che hanno raccolto fondi è calato.

Un segnale che però non deve preoccupare più di tanto visto che nel primo trimestre la raccolta è cresciuta del 22% rispetto a un anno fa a 4,1 miliardi di dollari.

Ben più preoccupante è invece il dato sul taglio degli investimenti che vanno ad alimentare il nostro mondo startup. Per quanto non esaustivo, il rapporto Vem mostra una progressiva e consistente riduzione del finanziamento medio da 2,1 milioni del 2010 agli 800mila dell'anno scorso. «Un trend - sottolinea Donadonibus - che mostra chiaramente come l'Italia si stia caratterizzando per essere un mercato di capital seed, si finanziano molte iniziative ma si spende poco per ciascuna di esse». In altre parole i dati confermano un boom di startup digitali che richiedono meno soldi per partire. Parliamo di idee, progetti, business plan in cerca di una prima forma imprenditoriale.

Il rischio vero è quello di un equity gap. Chi superata la fase del seed comincia a camminare con le proprie gambe, magari raggiunge un fatturato di qualche milione

di euro e ha bisogno di nuove risorse per fare il salto di qualità si trova in una valle della morte perché - come sottolinea Donadonibus - «è troppo piccolo per raccogliere fondi da un soggetto di private equity e troppo grande per un venture capital». La conseguenza è quella di una rivisitazione del nismo imprenditoriale italiano che non lascia ben sperare. Altri numeri contenuti nel rapporto suggeriscono questo possibile sviluppo del mercato. Come ad esempio l'avvicinamento di venture capital e business angel. Le operazioni che vedono questi due soggetti insieme sono passati in tre anni dal 5 al 20 per cento. Ma anche il consolidamento degli attori: sei operatori da soli muovono il cinquantotto del mercato.

Un altro segnale da non sottovalutare è la debolezza dell'offerta di startup legate agli spin off. «L'ict cuba il 50% delle iniziative - osserva il professore della Liuc -. Una operazione su tre sono o app o social network. Ecco perché chiedono pochi soldi. Ma in Italia un social network a chi lo vendi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VIAGGIO NEGLI ACCELERATORI/2

## Fermata Roma Termini Nasce Enlab-Luiss

di Giuditta Mosca

◆ Nel 2010 Luigi Capello ha creato EnLabs, incubatore nato dalla sua esperienza a San Francisco. Un passo avanti dopo essere stato co-fondatore, tre anni prima, di Italian Angels for Growth, il più grande gruppo di Business Angels della Penisola.

Ora Capello fa un ulteriore passo avanti, creando una joint-venture con l'Università Luiss di Roma e dando così il via a Luiss EnLabs, l'incubatore che unisce il mondo accademico a quello dell'imprenditoria. Presentato il 4 aprile nella base operativa di Roma Termini (un'intera ala di 1.500 metri quadrati al secondo piano della stazione ferroviaria della Capitale) dove possono trovare posto una cinquantina di startup. L'appoggio che questa unione dà agli imprenditori è completo: «Selezioniamo startup due volte all'anno - spiega Luigi Capello - per farle partecipare al nostro

programma di accelerazione negli uffici che mettiamo a disposizione dove sono seguite da un mentor, partecipano al business networking per creare contatti con corporation e investitori. Le startup ricevono un finanziamento a titolo di capitale pari a 30mila euro; mentre Luiss EnLabs fornisce organizzazione e servizi, la holding LVenture Group Spa mette a disposizione le risorse finanziarie».

Le imprese incubate al momento sono nove, ma l'aumento di capitale di 5 milioni di euro appena statuito permette di aprire le porte ad altre idee da rendere azienda. Oltre ai 30mila euro erogati alle startup selezionate, al termine del semestre di incubazione, possono essere destinati alle giovani imprese (anche in forma di co-investimenti) altri 500mila euro per il lancio dei prodotti sul mercato. Sono previste forme di finanziamento anche per quelle startup che non aderiscono al programma Luiss EnLabs, in questo caso però l'impegno corrisponde al massimo a 200mila euro e so-



Spazi comuni. Le imprese incubate al momento sono 9, gli spazi sono all'interno della stazione.

no già sette le realtà aziendali che hanno goduto di questo benefit.

Un totale di 16 imprese tra le nove incubate e le sette solo supportate economicamente «con l'obiettivo di finanziarne lo sviluppo, in collaborazione con altri investitori quali Business Angel e Venture Capital, per far sì che l'azienda possa competere sul mercato e, infine, cedere le partecipazioni entro 4-5 anni», continua Capello.

Il modello Luiss EnLabs ruota attorno a

16

Le startup supportate economicamente

300 mila

Il finanziamento (in euro) alle startup

1.500

I metri quadri a disposizione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INVESTIMENTI La febbre da smartphone premia Jusp

Siglato un contratto di investimento di 6 milioni, uno dei più alti mai realizzati in Italia. A entrare nell'azionariato della startup Jusp attiva nel settore dei pos mobili sono i fondi Principia II e Vertis Venture. Tra gli investitori di Jusp figurano anche altri importanti rappresentanti del mondo dei pagamenti e delle startup, come Bruno Spadoni (ex DG Setefi), Giulio Valiante (Saldi Privati, Jobrapido) e Simone Ranucci Brandimarte (Glamoo). Jusp, ricordiamo, propone agli esercenti un device provvisto di display e tastiera numerica, dal peso di 130 grammi che, inserito nella presa audio dello smartphone, permette di avere a disposizione un Pos.



## GLOBAL IMPACT COMPETITION La Singularity University sceglie Innocenti

Si chiama Alessandro Innocenti e ha progettato Alike, prototipo di una serie di materiali che promuovono la corretta alimentazione. Questa estate volerà negli States per partecipare al Graduate Studies Program 2013 alla Singularity University, presso il centro di ricerca Nasa Ames in California. È lui il vincitore del premio Global Impact Competition Italia, assegnato la settimana scorsa. I criteri li ha riassunti bene David Oban, fondatore di Axelera e membro della Singularity University: «Più che il progetto valutiamo la persona. La sua competenza tecnologica, la passione per risolvere i problemi dell'umanità e l'intelligenza emozionale. Ci servono persone aperte e non uni-dimensionali». In realtà la giuria aveva selezionato Marco Bestozzo, l'ideatore di Intoino (www.intoino.com). Che subito dopo la nomina ha deciso di rinunciare.



## L'INIZIATIVA A Cagliari l'open campus di Tiscali

Sulla carta Open Campus è uno spazio di lavoro e condivisione che ha il duplice obiettivo di sostenere la nascita di nuove start up in ambito digitale e di accelerarne lo sviluppo. Situato nell'area di Sa Ilettea a Cagliari mette a disposizione non solo spazi e infrastrutture tecnologiche, ma anche competenze e know-how, offrendo programmi di accelerazione per start up digitali, spazi di co-working e un calendario di eventi e incontri con i protagonisti del mondo dell'innovazione. Lo ha fortissimamente voluto Tiscali (e quindi Renato Soru). Il primo appuntamento è il 10 maggio.

## Technology Forum 2013



## CastelBrando

(Cison di Valmarino - Treviso)

venerdì 24 e sabato 25 maggio 2013

## L'ecosistema per l'innovazione: quali strade per la crescita delle imprese e del Paese

Da Israele a Singapore, passando per la Silicon Valley, le migliori pratiche per stimolare, finanziare e integrare l'innovazione nelle imprese.

Un confronto internazionale, dedicato ai decisori dell'ecosistema per l'innovazione: impresa, finanza, ricerca e istituzioni.

Per indicare le priorità per l'Italia. Per disegnare oggi il mondo di domani.

Tutti i relatori e i contatti per iscriversi su: [www.ambrosetti.eu](http://www.ambrosetti.eu)